

◆ *L'incendio si sviluppò lo scorso febbraio  
I danni in quel caso furono molto lievi  
rispetto al precedente avvenuto a novembre*

◆ *Dai primi sopralluoghi dei vigili del fuoco  
apparve evidente la natura dolosa, per accedere  
ai locali si entrava da cancelli chiusi dall'interno*

## «Abbiamo incendiato noi la Reggia»

### Caserta, confessano un maresciallo e un aviere

**ROMA** Un maresciallo e un aviere in servizio presso la scuola allievi sottufficiali dell'aeronautica militare di Caserta sono da ieri sottoposti al regime degli arresti domiciliari perché gravemente indiziati, in concorso tra loro, dell'incendio ai locali della Reggia di Caserta in uso alla scuola, scoppiato lo scorso 20 febbraio.

Il provvedimento emesso dal Gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dottoressa Piccirillo, riguarda il maresciallo Antonio Valente, e l'aviere Epifanio Mignocca. Quest'ultimo ha confessato di essere stato esecutore materiale dell'incendio, che ha provocato danni lievissimi, e delle telefonate anonime fatte al comando provinciale dei carabinieri di Caserta.

Il Mignocca avrebbe appiccato l'incendio, il secondo, dopo quello più preoccupante del 4 novembre scorso, su ordine del maresciallo che gli aveva promesso un aiuto per ottenere la ferma annuale.

È questo il primo concreto risultato di uno dei due filoni d'indagine coordinati dai sostituti procuratori del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Giovanni Conzo e Alessandro D'Alessio, che hanno operato congiuntamente con i carabinieri e la squadra mobile di Caserta.

I danni provocati dall'incendio dello scorso febbraio furono davvero lievi. Andarono a fuoco un paio di vecchi materassi che si

trovavano in un locale confinante con quello che era stato preso di mira nel novembre '98 e fecero scattare il dispositivo antincendio facendo partire l'allarme.

Il comandante dei vigili del fuoco, corso subito sul posto, esclude cause accidentali possibili ritenendo quasi certa la natura dolosa dell'incendio. L'incendio colpì una decina di metri di un lungo corridoio che gira intorno ad uno dei piani della reggia. Le fiamme provocarono la caduta

di circa trenta metri di intonaco annoverando ancora di più le pareti deturpate dalle fiamme dello scorso novembre.

Ad una prima indagine dei vigili del fuoco un particolare aveva già messo l'inchiesta su una buona pista. Il comandante, infatti, riferì un elemento molto significativo: «ci sono dei cancelli che ostruiscono il passaggio in diversi punti del lungo corridoio. Quando siamo arrivati ci hanno aperto gli avieri per farci passa-

re». Spontanea allora venne la domanda a più d'uno dei cronisti presenti: «L'autore dell'incendio ha agito dall'interno?». La risposta del comandante fu nel suo silenzio molto eloquente. Il comandante guardò chi aveva formulato la domanda e stretto nel suo riserbo allargò le braccia.

Oggi sappiamo che quell'ipotesi è stata presa in seria considerazione. Un maresciallo e un aviere in servizio presso la scuola allievi sottufficiali dell'aeronautica

militare di Caserta sono infatti da ieri agli arresti domiciliari, gravemente indiziati, in concorso tra loro, dell'incendio ai locali della Reggia di Caserta. Proprio nei giorni precedenti il secondo incendio, la procura di Santa Maria Capua Vetere aveva concluso l'inchiesta relativa all'incendio del 4 novembre stabilendo che si era trattato di un'azione dolosa e chiedendo l'archiviazione «perché rimasti ignoti gli autori del reato».

## Il lunedì il ministro «abita» a Milano

### Fassino: «Sarò qui ogni settimana»

**MILANO** «È andata bene, molto bene. Se anche altri seguiranno il mio esempio? Sarebbe giusto, credo, visto anche il favore generale con cui è stata accolta l'iniziativa. Ne parleremo. Comunque al momento ci sono solo io. E garantisco impegno e continuità». Per ora è lui, Piero Fassino, ministro per il Commercio con l'estero, l'unico tra i suoi colleghi ad aver scelto di «decentrarsi» a Milano, dove si è insediato ufficialmente ieri, e dove tornerà ogni lunedì (la settimana prossima martedì, causa un viaggio a Bruxelles) «a confermare - dice - della volontà del governo di impegnarsi per questa città. Ci sono almeno tre buoni motivi per farlo: Milano è la capitale economica del paese, dalla Lombardia parte un terzo dell'export italiano, e inoltre sono convinto

occorra dare un segnale forte e visibile al federalismo». E a chi, come il presidente della Regione, il polista Roberto Formigoni, non rinuncia a qualche nota polemica, Fassino replica parlando della sua fittissima agenda di appuntamenti: «Questa non sarà affatto un'operazione di facciata, anzi. Già la prima giornata mi sembra dimostrativa di un impegno preciso che mi sono preso e che intendo assolvere con serietà».

Il primo lunedì milanese di Fassino, in effetti, non è stato certo riposante: è iniziato alle 9,30 ed è finito alle nove di sera alla Camera del lavoro per un'iniziativa dei Ds sul Kosovo. Nel frattempo, una lezione alla Cattolica sulla «globalizzazione per il sistema Italia», riunioni a ruota con industriali e un pranzo in Comune con il sindaco Gabriele Albertini, il presidente della Provincia Livio Tambari, oltre a Formigoni e al prefetto Roberto Sorge. La settimana prossima si replica: previsti in agenda una serie di incontri con i rappresentanti di varie imprese, una colazione alla camera di commercio, e ancora un'iniziativa sul Kosovo.

«È andata molto bene - commenta Fassino a fine giornata - Ho riscontrato disponibilità e collaborazione piena da parte di tutti. Soprattutto, mi sembra ci sia una totale corrispondenza tra i miei obiettivi e le aspettative delle persone con cui ho avuto a che fare. Come inizio, posso ritenermi più che soddisfatto». È soddisfatto dell'incontro si è dichiarato anche il sindaco Albertini: «Fassino è un interlocutore serio, aperto e impegnato», ha sostenuto infatti, utilizzando per l'occasione gli stessi aggettivi che Massimo D'Alema riservò proprio a lui, il sindaco, solo qualche mese fa. **L.M.**

#### IL CASO

## Scontro Regione-clinica, 170 malati rischiano di restare senza cure

**MARISTELLA IERVASI**

**ROMA** 170 pazienti rischiano di restare senza cure mediche e 180 lavoratori potrebbero perdere il posto di lavoro. Il tutto per un contenzioso scoppiato tra la Casa di cura Madonna della Letizia di Velletri (gruppo Tosinvest-Sanità), specializzata in riabilitazione cardiologica e respiratoria, e la Regione Lazio e la Asl Roma H. La direzione della clinica lamenta pesanti abbattimenti delle diarie giornaliere, ridotte a meno del 50 per cento dell'intero fatturato. E ha fatto anche ricorso al Tar. Ma la Regione Lazio prima di mettere mano alla cassa, intende verificare i conteggi dei fatturati degli anni precedenti per valutare le reali spettanze e stabilire la disposizione dei posti letto. Così il personale e i familiari dei ricoverati vivono con il timore che la clinica possa chiudere i battenti.

E i pazienti di Villa Letizia? Per ora continuano a restare in clinica. La Tosinvest-Sanità dice: «Abbiamo a cuore la salute dei nostri ospiti» e spiega Giampaolo Angelucci, presidente Tosinvest: «Restiamo fiduciosi della risoluzione del problema». Mentre Salvatore Rubino, sovrintendente sanitario del gruppo Tosinvest aggiunge: «Sono stupito da tanta inerzia e negligenza nei confronti di qualcosa che funziona».

La «patata bollente», dunque, è nelle mani di Lionello Cosentino, assessore regionale alla sanità. Che sulla vicenda ha scelto di dire: «Non ho nulla contro la Casa di cura Madonna della Letizia di Velletri. Ma non ho nessuna intenzione di fare regali. Aspetto il responso del Consiglio di Stato sulle competenze a partire dal '95 spettanti alla clinica. Nel frattempo chiedo alla Tosinvest di sospendere i licenziamenti e le espulsioni dei ricoverati. Da parte nostra - ha continuato - c'è piena disponibilità».

Se dalla verifica risultassero ritardi e negligenze queste verranno sanate».

Villa Letizia fino al '94 aveva 410 posti di lungodegenza, poi per effetto di una direttiva regionale 240 dei 410 sono passati in posti letto per acuti; per gli altri 170 l'amministrazione ha ottenuto di trasformarli in 80 Rsa (residenze sanitarie assistenziali) 60 in lungodegenza medica e 30 in day-hospital riabilitativo. E «scoppiarono i primi problemi - spiega Carlo Maola, coordinatore Rsu - La Asl e la Regione intimano alla direzione della clinica di adempiere subito all'impegno preso, cioè gli 80 posti di Rsa, ma non si preoccupano di ricollocare altrove i 90 pazienti di lungodegenza presenti ancora a Villa Letizia. Così il 3 maggio scorso - racconta il sindacalista - la situazione è precipitata».

Ma non finisce qui. Continua il sindacalista Rsu: «Il 18 maggio l'assessore Cosentino ha convocato la direzione della Asl Roma H e la

direzione della casa di cura per cercare di risolvere il contenzioso. Ma alla riunione non sono stati ammessi i rappresentanti sindacali e aziendali. Soltanto dopo ripetute azioni di lotta i lavoratori sono stati ricevuti in audizione dalla Commissione alla sanità, alla presenza dello stesso assessore». E qui sarebbero «volate» accuse nei confronti dell'amministrazione della clinica. Racconta ancora Carlo Maola: «Ai lavoratori è stata espressa solidarietà ed è stato detto che la clinica non è nuova ad agitare in senso strumentale i propri dipendenti per ottenere più soldi di quelli che le spettano e condizioni di miglior favore rispetto alla concorrenza sulla ripartizione dei posti letto». E così le «accuse» di Villa Letizia si sono ulteriormente agitate. Ma l'assessore Cosentino getta acqua sul fuoco: «Le strumentalizzazioni non servono. Oggi c'è la riunione del Collegio degli avvocati e il ridifiniremo il contenzioso».



## IL VOTO EUROPEO

# La cultura italiana in Europa

## Giovanna Melandri Walter Veltroni

incontrano esponenti della comunicazione, dell'intellettualità, del cinema, del teatro, della ricerca e della scienza.

**Roma, mercoledì 26 maggio, ore 10.30  
Teatro Eliseo, via Nazionale**

